

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANE)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per l'anno e Provincia anticipata A. L. 36, e per fuori franco posta si conforzi A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni a di 30 C. nel per linea, e le linee si contano per decimo. — Un numero separato si paga da C. 100. — Non si fa luogo a reclami per ritardare scatti otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

Francia e Germania sono i due punti sopra i quali è rivolta adesso l'attenzione generale; poichè in quei due paesi possono svolgersi fatti, che abbiano influenza sul resto d'Europa. La questione germanica sembra tornata nel campo della diplomazia, dal quale avea sembrato per un momento volesse uscire. E ciò significa, che prima di vederci chiaro dentro, ci vorrà forse ancora del tempo. I dispacci telegrafici, che si scambiano fra le tre capitali della Germania, Berlino, Vienna e Francoforte, e gli articoli semiufficiali parlano di note, che corrono e ricorrono dall'un punto all'altro, della prossima intelligenza, ma non danno ancora nulla per concluso. Ciò avviene anche, perchè troppi sono i governi che ci hanno interesse nella cosa e le questioni sono troppo complicate, perchè si possa venire ad una soluzione. Però tutti convengono sulla necessità di farla finita con sollecitudine, stante l'entità degli armamenti, che non possono sostenersi a lungo dalle due parti senza gravi spese, e per parte della Prussia, a motivo della imminente convocazione del suo Parlamento, al quale converrà presentarsi con qualche risultato che soddisfi la comune aspettazione, od almeno calmi quella agitazione che è sorta negli animi, dopo che venne dato ordine di mobilitare l'armata. In Prussia, se stiamo a quanto ne dicono i giornali, e l'armata e tutti i cittadini in generale mostransi impazienti d'uscire in qualche modo dal presente stato d'incertezza, che venne ridotto al punto estremo dalla politica oscillante del governo, il quale non può lagnarsi, se l'opinione pubblica domanda molto da lui, dopo che esso per sì lungo tempo l'ha lusingata con pompose promesse. All'eccitamento ordinario aggiunge il fatto della convocazione della *Landwehr*, che è quanto dire di quasi tutti i cittadini validi dai 20 ai 40 anni, che non trovansi nell'armata attiva. Colla convocazione della *Landwehr* non si è fatto, che concentrare l'opinione ed armarla; cosicchè essa forma una specie di Parlamento deliberante sotto l'armi, all'uso antico germanico. La *Landwehr*, per il modo stesso della sua formazione, non può stare a lungo raccolta sotto alle armi senza agire, o senza portare nell'esercito la politica. Tanta gente tolta alle proprie famiglie diventa impaziente d'indugi e vuole, od essere condotta al campo per combattere, o tornare alle proprie case, dove molti hanno le proprie mogli, i figli, gli affari a cui attendere. Sono gente insomma della quale si può utilizzare più presto l'entusiasmo, che la perseveranza. Ed è per questo, che l'ordinaria lentezza delle diplomatiche trattative indispette molti e semina una specie di malecontento, cui i fogli semiufficiali si adoperano a dissipare. In quali difficoltà si trovi il ministero prussiano lo dimostra la continuazione della crisi, in cui esso si trova, senza potersi completare mai. La ritirata di Radowitz sembrava aver dato vinta la partita alla politica di Manteuffel. Questi s'avviava a convocare il Parlamento, per presentare ad esso, come dicevano, la questione esterna quale un fatto compiuto, e per sfoggiare un liberalismo postumo all'interno. Dopo il successivo cambiamento di scena accadde anche la morte di Brandenburg; cosicchè si dovette provvedere alla vacanza di due ministeri. Di più altri ministri erano stati sul punto di ritirarsi, come quelli della guerra, del culto e del commercio; e quantunque questi ultimi tre siano finora mantenuti al potere, si vociferava sempre della ritirata di quello del commercio, per mutare la politica commerciale, onde poter stringere un'alleanza coll'Inghilterra, e di più restau-

da sostituirsi gli altri due ministri. Finora nessuno accettò gli affari esteri, sebbene sieno stati messi in campo molti nomi. Ora si avrà da presentarsi al Parlamento con una crisi ministeriale permanente, cioè senza una politica determinata, qualunque sia? Quando si tratta di questioni di così grave importanza si avrà da durare in tanta incertezza circa agli uomini, che devono trovarsi alla testa del governo? Non è meraviglia adunque se, durante tuttavia la crisi ministeriale, corrono le voci le più strane ed opposte. A Berlino, dicono, si parla francamente e pubblicamente da per tutto, della abdicazione del re Federico Guglielmo, come di cosa necessaria; segno, che vorrebbero vedere condotti gli affari in modo più risoluto. L'opinione pubblica ritiene per uomo da fatti il fratello del re, il principe ereditario di Prussia, il quale è ben veduto all'armata, quantunque prima d'ora non fosse in voce di molto liberalismo. Però egli ha un partito forte per lui, in quello cui chiamano *specifico prussiano*. Questo partito non è il più gran amico delle libertà da ultimo acquisite e si accomoderebbe forse volentieri all'antico reggimento; ma è quello, che vagheggia l'ingrandimento della Prussia, a spese dei piccoli Stati vicini, i quali gli paiono un inutile ingombro, un impedimento. Questo partito insomma assai volentieri rifarebbe la carta della Germania, arrotondando la Prussia, che è sì male configurata e lasciando forse, che altri dal canto proprio sopprima taluno di quei piccoli Stati, i quali oscillano sempre fra le rivoluzioni ed i colpi di Stato, porgendo occasione a continui interventi, imbarazzi e pericoli di guerra. Pur testè si vide a Gotha trasportare la cassa dello Stato per timore, che altri ci attinga dentro, ed a Stoccarda un conflitto di poteri, che è seme di nuove agitazioni e disgrazie nel Württemberg. A tutti codesti inconvenienti, che si riproducono ogni qual tratto, la *mediatizzazione* dei piccoli principi potrebbe mettere un termine; e certo i Popoli tedeschi ci guadagnerebbero assai dalla soppressione di qualche dozzina di piccole corti, le quali non sono abbastanza forti da impedire le lotte interne e gli interventi dell'estero. Ma le *mediatizzazioni* fatte d'accordo non sono facili ad eseguirsi coi trattati esistenti e colla gelosia delle esterne potenze, le quali credono essere del loro interesse il mantenere la Germania divisa, disorde e debole: non è da credersi, che a codesto si possa giungere nelle *conferenze libere*, e pacificamente.

Ora queste *conferenze libere* quando s'incominceranno, e su qual base? Questa è adesso, a quanto sembra, la questione capitale; poichè da una parte ad assentire le *conferenze libere* si vuole il previo riconoscimento della Dieta federale e dall'altra non si vuole riconoscere il potere di Francoforte, perchè allora le conferenze non sarebbero più libere, ma vincolate. Poi si parla della *parità*, nelle conferenze, delle due grandi potenze germaniche: ma forse, che questo non basta ai piccoli Stati, i quali non molto volentieri aveano accettato l'*interim* famoso, col quale si era costituito il *dualismo* germanico. La Baviera, che, dopo i due maggiori, è lo Stato più grosso in Germania, pretenderebbe di venire in terzo con quelli, se non sola, almeno come capo dei quattro re (Baviera, Anover, Sassonia, Württemberg) che aveano proposto di unirsi. Se non che, anche fra questi e era una qualche dissidenza; né tutti gli altri piccoli Stati vorrebbero acconsentire ad essere assorbiti nel terzo membro. Alcuni bramano di stabilire una specie di *optarechia*; e ad ogni modo fra la soggezione all'uno od all'altro degli Stati tedeschi, preferirebbero quella agli Stati maggiori. Nelle *conferenze*

libere tutte codeste questioni potrebbero rinascere e complicarsi anche delle influenze esterne. Ma prima ancora, che si giunga a quelle, potrà la Prussia sottrarsi al richiesto riconoscimento della Dieta federale, alla cui testa s'è messa l'Austria, ora che la Russia l'ha solennemente riconosciuta mediante il suo ambasciatore a quella accreditato? Resta tuttavia in dubbio, se la Dieta verrà riconosciuta pure dalla Francia e dall'Inghilterra; anzi sembra che quest'ultima, gelosa dell'ascendente preso dalla sua rivale del nord nelle cose germaniche, rifiuti il riconoscimento della Dieta, appunto perchè la Russia lo affrettò. Effetto però di questa divergenza delle grandi potenze potrebbe essere, o presto o tardi, un accordo d'intervento diplomaticamente insieme, tramutando così la questione germanica in questione europea, come s'è fatto nell'Holstein.

A quanto pare durante le trattative intavolate fra Vienna e Berlino, l'Assia elettorale sarà occupata in due, come s'era fin da principio preveduto. È stato sempre questo il destino dei piccoli Stati, i quali formano punto di leva per l'equilibrio dei grandi, che pretendono di non essere sicuri a casa propria se non si dilatano oltre ai propri confini. Lo sgombero fatto dai Prussiani del Baden e di Amburgo, può semplificare anche questa questione, concedendo in fatto ciò che era chiesto dagli alleati di Francoforte. Ma il punto più difficile rimane quello dell'Holstein, se i Tedeschi di colà vogliono perdurare nelle ostilità, alle quali vennero aizzati dalla restante Germania. Poichè è volere dell'Europa, che i Tedeschi rinunzino alla loro guerra contro la Danimarca, converrà pure, che o le truppe federali, o le prussiane ci mettano un termine, quando non accada che le truppe holsteinesi si disciolgano sotto al colpo d'una minaccia che sta sopra di loro sospesa. Ecco adunque un altro motivo d'urgenza per sciogliere la questione germanica, affinché non si complichino maggiormente. Però c'è assai da fare, per poter concludere prestamente i preliminari dell'accordo per la formazione della Confederazione nuova. Uno dei punti essenziali da contemplarsi è quello altresì dei paesi che devono entrare nella nuova Confederazione. Dicono p. e. che l'Austria abbia da entrarvi con tutta la monarchia; ma vociferasi, che la Francia e l'Inghilterra non sieno molto contente di vedersi formare nel centro dell'Europa una potenza di settanta milioni, alla quale altri milioni si aggiungerebbero ben presto, per l'influenza che essa eserciterebbero sopra gli altri Stati minori, come sarebbero quelli dell'Italia, il Belgio, l'Olanda e la Scandinavia. Non si tratta soltanto della gelosia, che può avere la Prussia, la quale dovrebbe di tal modo riconoscere la sua inferiorità in Germania, ma di quella delle potenze, che fecero il trattato del 1815, il quale così in fatto non esisterebbe più. La formazione d'una Confederazione di Stati così grande, equivarrebbe ad un mutamento territoriale relativo, per cui l'equilibrio europeo correrebbe pericolo.

Ad onta di tutte queste difficoltà, le disposizioni dei governi tedeschi si sono fatte assai più pacifiche; e gli armamenti non tolgono nei più la speranza, che la pace venga mantenuta. La responsabilità di una guerra fra Tedeschi nessuno desidera di assumersela per il primo; tanto più, che non si saprebbe prevedere a quali risultati potrebbe condurre, dopo quanto accadde nel 1848 e 1849 in Germania ed in Europa.

GERMANIA

All' Ost Deutsche Post si scrive da Berlino in data 14 novembre:

La Riforma tedesca aveva fin da principio dichiarato l'ammobilizzazione non essere altro che un mezzo per ottenere nelle riprese trattative coll'Austria delle concessioni; il complesso del popolo — poiché in questo caso aveva realmente ogni differenza di partito — la concepì pateticamente in modo affatto diverso, imperciocché ognuno credeva essere finalmente giunto il tempo dove soltanto colla spada si possa decidere la questione. Gli è chiaro che fu questa la supposizione che provocò l'entusiasmo che diffidava d'ogni ulteriore trattativa. Si pensi ora quale sia la disposizione degli animi dacché si seppero i risultati di queste trattative. Si rimprovera al governo l'incapacità di procedere energicamente su una via scelta con assennatezza, e il malcontento crebbe già ad una diretta esacerbazione persino nei circoli più conservativi.

Il ministero pare che egli stesso non possa più nascondersi questa pubblica indignazione, in pari tempo però di temerla, da poi che la Riforma cercò ancora iersera di designare in forma sfatto indeterminata come privo di fondamento ciò che già è fatto positivo. Il governo prussiano aderì a che l'esecuzione federale contro l'Assia proceda senza ulteriore resistenza, limitando, se stesso all'occupazione delle strade militari; esso aderì inoltre all'intervento diretto contro Schleswig-Holstein in via federale, riconoscendo con ciò nella dieta federale l'organo legale della Germania. La Prussia abbandonò l'Unione, ma non volontariamente, sibbene accomodandosi alle dimande; essa ottenne in compenso l'accordo delle conferenze libere le quali ora formeranno la transizione alla dieta federale; il diritto di unirsi è riconosciuto in base all'art. 1 dell'Atto federale, ma questo diritto non può essere esercitato che coll'approvazione del Potere centrale. All'Unione, tal quale la voleva la Prussia, non è quindi nemmeno a pensarsi.

I quali fatti produssero uno spirito al governo ostile. Per giungere a questo punto — così si ode dire dappertutto — il governo strappò colla sua ammobilizzazione migliaia di persone alle loro solite occupazioni: per condurre il paese sino a questo grado di umiliazione si spendono somme sì ingenti!

Ed si può ben sostenere che non v'ha persona che brami una guerra di Tedeschi contro Tedeschi; ma ognuno pretende almeno che il governo sappia chiaro e positivamente ciò che voleva e poteva volere. Il quale però non sapeva realmente, sicché entro sei settimane cangiò tre volte d'opinione; esso chiamò il popolo alle armi, per poi cedere vergognosamente; entrò nell'Assia, per poi condannarsi alla parte di spettatore passivo in faccia alle misure del suo avversario; cospicò l'occasione, per soddisfare sotto forma di necessità strategica, alla dimanda dell'evacuazione del granducato di Baden, e della città d'Amburgo!

Ammessi anche che parlando da altro punto di vista si possano trovare altri motivi per emettere un giudizio intorno a questi fatti; dal punto di vista cui il popolo prussiano trova nel congresso del governo, ognuno troverà spiegabile il malcontento e l'indignazione. La disciplina militare dell'armata prussiana è veramente esemplare, il prussiano va ciecamente dovunque lo si spedisca; eppure in questa situazione delle cose noi venghiamo uditi dei giudizi di militari e persino di tali che occupano posti molto alti, sull'eterno ondeggiamento del governo, che danno una triste prova fin dove il malcontento si sia propagato. In terzo di non giudicare mai lo spirito pubblico predicando che l'attuale piega della politica del governo avrà per conseguenza il ritiro di parecchi ufficiali d'alto grado, mentre poco fa altri, abbenché vecchi e deboli s'erano insinuati per ritirarsi nell'armata.

La sessione delle Camere che comincerà in 8 giorni diverrà più che altro la pietra del paragone per la significanza della vita costituzionale in Germania, in quanto che si tratterà di ciò, se rimpiatto alla generale indignazione questo ministero potrà sostenersi forte anche nel più breve spazio di tempo, o se il medesimo, dopo che due volte procedette allo scioglimento delle Camere, oserà anche per la terza volta ricorrere alla stessa misura.

— Corre voce che il governo sia intenzionato di sospendere l'ammobilizzazione.

— La Gazzetta costituzionale scrive: «Noi dobbiamo dietro un'altra recente assicurazione, ad onta della menzita dataci dalla Riforma tedesca, persistere a quanto dissimulammo altra volta. La Prussia ha ceduto all'Austria in tutti punti, essa nominatamente scieglierà, o per meglio dire, romperà l'Unione e permetterà l'esecuzione federale nell'Assia elettorale e nell'Holstein. La risposta relativa giunse la sera di martedì. Essendosi la Prussia mostrata sì arrendevole, anche l'Austria è pronta a dar prova della sua buona volontà. Essa non procederà immediatamente all'esecuzione delle singole misure ma entrerà colla Prussia in trattative, nelle tanto desiderate conferenze libere, sul modo di eseguirle e nominatamente sul ripristino della dieta federale.»

(Il Neugierbureau chiama priva di fondamento la notizia sparsa dalla N. G. pr., dietro la quale l'Austria avrebbe dichiarato di essere pronta a sospendere gli armamenti, qualora la Prussia facesse lo stesso. (C. I.)

— Il plenipotenziario sassone, signor Volpracht, è ritornato. Egli dichiarò che il Nassau resta fedele alla Prussia e mette a disposizione del governo prussiano i 6 battaglioni del contingente sassone. Inoltre vuol che egli abbia dichiarato, che il suo Sovrano riconoscerebbe ma non ratificherebbe la pace danese.

— Il Principe di Prussia fu ieri con decreto reale di gabinetto nominato a comandante in capo del secondo terzo e quarto corpo d'armata e di quello delle guardie. Questi corpi sono destinati ad operare fra l'Odera e l'Elba.

— Il Magistrato invita tutti coloro che possiedono cavalli a presentarli questi volontariamente alla vendita, avvertendoli che in caso diverso si vedrebbe costretto a ricorrere a misure coattive.

— Stando alla Gazzetta di Voss parecchie società conservatrici avrebbero determinato di dichiarare al ministero e persino al re, come tutto il popolo sia penetrato del desiderio, che la Prussia non si mostri troppo arrendevole.

AMBURGO 13 novembre. Da fonte sicura riceviamo la notizia, che ieri ebbe luogo una seduta straordinaria del Senato, nella quale si sarebbe discusso sur una nota austriaca che tratterebbe del passaggio delle truppe federali destinate a pacificare l'Holstein.

FRANCIA

PARIGI 14 novembre. — Si sa che il giorno, in cui comparvero inopinatamente nella Presse i frammenti socialisti delle antiche opere del signor Luigi Bonaparte, col titolo di *Messaggio del Presidente*, una parte del pubblico si lasciò trarre nel laccio. Uomini ragguardevoli, e perfino ministri, ebbero un momento d'esitazione. Narasi che il signor Carlier, il prefetto di polizia, si sia recato di bonissima ora all'Eliseo per sapere che cosa significasse tal pubblicazione; e pose tutte le persone dell'Eliseo in trambusto, mostrandogli loro l'articolo della Presse. Ma siccome Luigi Napoleone era uscito, convenne aspettare il suo ritorno nella più viva ansietà. Infine, quand'egli giunse e gli fu posto sotto gli occhi il numero della Presse, egli ha da prima impallidito, e, dopo alcuni istanti di silenzio, restituì il giornale al signor Carlier, dicendo: *Le opinioni politiche dell'uomo sono modificate dall'età e dalle congiunture; io non posso a 42 anni pensare come all'età di 30. Tuttavia Luigi Napoleone sentì la necessità di far presentare la sua difesa dinanzi il pubblico, riguardo a que' frammenti dei suoi scritti, ed incaricò di tal cura il signor Granier di Cassagnac nel *Constitutionnel*. Questi si fonda soprattutto, per isculparsi il Presidente, nella differenza che corre fra il tempo, a cui risale la pubblicazione di quegli scritti, ed il momento attuale; e fa osservare che grande è il divario da un autore che parla in astratto ad un capo di Governo.*

— Il *Pouvoir* pretende che il personaggio, che ha maggior aura popolare tra i membri della famiglia d'Orléans (si vuol certo intendere il Principe di Joinville), abbia risposto con energia le profferre, fattegli da due rappresentanti della sinistra, un celebre generale ed un dotto, i quali gli proponevano d'appropriarsi d'un movimento democratico, e di concedere ai cospiratori la cooperazione e il patronato del favore, di cui gode nel popolo. Queste due persone sarebbero Lamuricière e Bixio.

— Carlo Bonaparte, che fu presidente della Costituente Romana, intentò un'accusa di diffamazione al visconte d'Arincourt per alcune imputazioni contenute nel suo opuscolo *L'Italie rouge*.

— Le conferenze, che dovevano tenersi per metter ordine alla successione al trono di Grecia, sono aggiornate. Di tal aggiornamento è, dicesi, cagione l'imperatore di Russia, il quale vuole anzi tutto che sia dichiarato, dovere il successore del re Otton professare la religione greca. Nessuna potenza non volle, in un tal momento appiccar discussione sopra un punto sì delicato.

INGHILTERRA

SUNDERLAND, 11 novembre. — È giunta la notizia in questa città di una terribile esplosione in una cava di carbon fossile a Houghton-le-Spring, a poche miglia di distanza. Temesi che più di 100 persone siano rimaste vittime. Eransi più di 150 operai nella cava e non si sa se alcuni siano sfuggiti agli effetti del gas soffocante che sprigionasi dopo l'esplosione. La cava appartiene al conte Durham e per più anni non vi si lavorò, i presenti lavori essendo stati ripresi due anni sono.

TURCHIA

Leggesi nell'Oss. Triestino del 19 novembre: L'Imperial di Sainre dell'A, pervenutoci stamane col piroscalo del Levante, conferma in una sua corrispondenza da Aleppo in data del 15 p. i tristissimi atti commessi da una parte di quella popolazione contro i Cristiani. Ecco come quel giornale espone il fatto, e i motivi che probabilmente vi diedero origine:

«Nella notte del 16 al 17, tre ore dopo il tramonto, i Turchi di Rabel-Kiram, uniti ad alcuni Arabi Beduini e campaneuoli, si ammassarono, cominciando col disarmare il corpo di guardia che trovavasi in quel luogo. Come il nostro governatore seppe la cosa, prese con sé quaranta uomini che si trovavano al palazzo ed uscì per tentar di acquetare i rivoltosi. Sgraziatamente egli ne incontrò una turba numerosa lungo la via, e vedendosi privo di forze bastanti a domarli (poiché l'esasperazione di costoro non dava speranza di richiamarli alla ragione), fu costretto a far ritorno. Tuttavia egli fece chiamare in gran fretta al suo palazzo i primati, parte dei quali lo accompagnò alla caserma, ove risiedeva il generale divisionario Kerim pascià. Però i due pascià non potevano far uso delle truppe, avendo l'autorità militare inviata ultimamente a Damasco, per ordine del general supremo dell'esercito d'Arabia, tutte quelle di cui si poteva disporre, sicché non n'era rimasto che un numero affatto insufficiente a far fronte alle circostanze. — Quindi si cercò con ogni mezzo di sedare la sollevazione, ma i tentativi riuscirono vani fino alla sera del 17, alla ora quattro pomeridiane. Solo in quel momento il pascià poté ottenere che i ribelli si ritirassero, ma dopo aver commesso orribili eccessi.

«Il motivo che indusse costoro a prender le armi fu la coscrizione, a cui la popolazione pareva si fosse assoggettata, da principio, senza lacerarsi; ma al veder chiaro che questo non era che un pretesto, e che anche il fanatismo aveva una parte importante in tutti questi fatti. Le più tristi passioni ruppero il freno; l'incendio, lo stupro, il saccheggio ne furono le conseguenze. I ribelli si recarono

nei quartieri abitati da Cristiani, posero a sacco varie case e insultarono brutalmente varie donne; alcune persone rispettabilissime rimasero uccise, e fra altri un prete maronita ed un stimabile negoziante, il sig. Naum Koumy; il patriarca del rito siriano restò ferito; tre chiese furono depredate e abbruciate.

Per quanto ci è noto (conchiude il corrispondente dell'Imperial), nessuno degli Europei ebbe a soffrire da ciò; né l'Assia abitata da essi si trovano oggi in gran numero; tutta la città è chiusa, ma noi speriamo che la bufera sia passata, come ci viene assicurato dalle autorità. — Il citato giornale ha da Costantinopoli che la Porta, non appena ebbe notizia delle depredazioni commesse in Aleppo, ordinò di concentrar truppe in quella città; il 7 dovevano partire dalla capitale a quella volta quattro reggimenti, pel cui trasporto erano già destinati quattro grandi piroscafi della marina imperiale.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Leggesi nel Risorgimento del 19: Il decreto di chiusura della sessione, atteso oggi, non sarà letto che domani: la nuova sessione verrà aperta sabato, 23 corrente, col discorso del trono.

GERMANIA. — La Gazzetta di Kassel stampa i nomi di 23 ufficiali ai quali è stata accordata la chiesta dimissione.

— L'istesso giornale ha da Marburg nell'Assia in data 13 corrente: I Prussiani ci hanno abbandonato. Mocheremmo al dovere di giustizia, se in questo incontro non dichiarassimo, che la loro condotta fu umana e soave.

— Se si volesse prestar fede alla Gazzetta Costituzionale di Berlino l'esercito prussiano, che tra poco sarà mobile, sarebbe così disposto: L'esercito così detto orientale sceglierebbe a teatro della guerra la Slesia, si comporrebbe di tre corpi d'esercito, ed avrebbe alla testa S. M. il re. L'esercito, così detto occidentale avrebbe per teatro la Vestfalia e la Prussia renana, e sarebbe comandato dal principe di Prussia. Il rimanente dell'esercito si troverebbe sotto gli ordini del generale Wrangel in Turingia ed in Sassonia.

— Si era sparsa la voce, che i Prussiani avrebbero occupato il Palatinato bavarese. Da Spira però si ha in data 12 la seguente dichiarazione: Fra le molte voci, che vanno facendo il loro giro, la più divulgata si è quella, che il governo reale, in vista dei tempi critici, abbia deciso di trasferirsi in una fortezza. Prestandosi credenza generalmente, gli animi sono in continua agitazione. Quanto a noi siamo in grado di assicurare, che la sede del governo rimarrà dov'ella è. Il presidente del governo adempirà fedelmente ai suoi doveri; egli attende che i funzionari subalterni facciano lo stesso. Il concentramento dei Prussiani presso Kronach non avrà per conseguenza l'occupazione della Baviera renana. Però ove questo avvenisse contro ogni aspettazione, lo si ritirerà qual dimostrazione ostile, contro la quale non s'indogerebbe di prendere le disposizioni di difesa.

Berlino 18 novembre. La Borsa animata, le azioni dei fondi notabilmente ribassate. Vienna 82 1/2. Il re ricevette ieri in udienza di congedo il sig. di Persigny. — Nel consiglio de' ministri tenuto oggi fu discusso alla presenza del re il discorso del trono. — Il governo francese ha intenzione di chiamare sotto le bandiere le riserve del 1847, ascendenti a circa 24,000 uomini.

— La Bürgenhalle d'Amburgo ha da Kiel in data 16: Sembra confermarci, che la questione dello Schleswig-Holstein non cagionerà più dissidi fra l'Austria e la Prussia, e l'accostamento delle due potenze non sarà più oltre impedito. Parasi che è giunto quì l'ordine da Berlino di disarmare l'esercito dei ducati fin al giorno 15 dicembre, altrimenti si manderanno truppe d'esecuzione.

— I giornali tedeschi delle ultime date non ci recano fatti importanti. Circa alle libere conferenze non si sa nulla di più preciso, e se esse abbiano un vero significato, nel caso, in cui si consideri esistente la Confederazione attuale. Non sembra, che nel ministero prussiano vi sia concordia; poiché mentre Manteuffel tende alla pace, Ladenberg, sostenuto dal principe di Prussia, vorrebbe si agisse con energia. Corrono voci, che se la Camera prussiana si mostrerà ostile alla politica del governo, possa venir sciolta. La stampa prussiana continua a parlare in un tuono alquanto agitato e guerresco e d'altra parte sospettoso verso il governo, che non sappia seguire l'impulso nazionale. Tutto induce a credere che a Berlino è prossima una qualche crisi.

BELGIO. — Il governo Belgio fece smentire ufficialmente la voce d'una pratica, che dicevasi aperta fra il gabinetto di Bruxelles ed il nunzio apostolico, per la formazione d'un corpo di truppe belghe in servizio del Papa.

FRANCIA. — Parigi 15 novembre. Un corriere straordinario è giunto questa notte a Parigi con dispacci del sig. Drouyn di Lhuys, ambasciatore di Francia a Londra. Sembra che lord Palmerston abbia presentato una nota, però compiutissima nella forma, a fin di chiedere alcune spiegazioni su due punti del Messaggio del Presidente della Repubblica, relativi agli affari esteri.

— 17 novembre. Rendita al 50 p. fr. 93. Furono chiamati sotto le armi 40,000 uomini della classe del 1849. Il *Mouiteur* dice che malgrado la promessa della neutralità, la questione germanica richiede tale precauzione. — Quanto prima verrà rinnovata la domanda di dotazione. — Un programma di profughi di Londra dichiara che gli armamenti in Germania son diretti contro la Francia.

APPENDICE.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE.

(Continuazione)

Agricoltura e Commercio. — I doveri dell'amministrazione dell'agricoltura e commercio sono di propagare i miglioramenti e recar sollievo alla classe povera. La crisi che pesa sulla nostra agricoltura richiede tutta la sua sollecitudine: l'estensione del male avrebbe, se le risorse, di cui il governo dispone, insufficienti, se avesse voluto fare un'operazione generale: sembrerebbe cosa più utile il rendere locale l'uso. Le compiere di grani fatte per servizio della guerra e marina sui mercati in cui il disordine era maggiore, hanno alleviato le angustie locali dando ai coltivi qualche fermezza.

Il nocivo la raccolta dei cereali non abbia corrisposto nel 1850 a tutte le speranze che aveva fatto nascere, essa non dà a temere per l'approvvigionamento del paese.

Era evidente che il ribasso del prezzo dei grani avrebbe prodotto un disordine corrispondente sui mercati dei bestiami da macello.

L'amministrazione dell'agricoltura non trascura nessun mezzo che possa favorire l'allevamento del bestiame. I concorsi d'animali hanno quindi avuto questo anno un grande sviluppo. Oltre i concorsi locali furono aperti concorsi regionali a Nîmes, Aurillac, Saint-Lô e Bordeaux, e un concorso generale a Versailles riservato in special modo al miglioramento delle razze.

Numerosi coltivatori venuti a Versailles, da tutti i punti della Francia, dimostravano alcuni giorni fa, l'utilità di questa istituzione.

La produzione cavallina che va progredendo in ogni luogo presenta i risultati più soddisfacenti. L'amministrazione delle mandrie, che si fa notare per l'ordine e la regolarità, ha ben meritato dell'agricoltura e dell'armata. Il numero dei cavalli si è accresciuto nel paese, il loro valore si è aumentato.

L'istituzione delle corse prese quest'anno un'estensione considerevole: in tutto il paese venne disposta una somma di 800,000 franchi. Siccome la parte dello Stato non ammonta che a 300,000 in questa cifra, si vede che i poteri locali hanno loro prestato un efficace concorso.

La pratica dei processi agricoli ha fatto tali progressi, che per la loro importanza si possono chiamare vere rivoluzioni economiche. Nel corrente della sessione il ministero sottoporrà all'Assemblea i provvedimenti necessari all'agricoltura, la pratica delle irrigazioni. Richiamerò la vostra attenzione sui metodi di prosciugamento che in Inghilterra sono l'oggetto di grande incoraggiamento. Vi sarà proposta una legge riguardante la polizia dei concetti artigianali. I metodi degli osservatori, di coltura, di macerazione e preparazione del lino, introdotti in Inghilterra, in Irlanda e nel Belgio, non potranno incontrare più a lungo l'indifferenza del governo. Esso ne fece uno studio profondo, i cui risultati vi saranno sottoposti nell'esposizione dei motivi di una legge che vi sarà proposta per togliere ogni diritto d'entrata al grano del lino in semente, proveniente da Riga.

Le notizie positive della scienza agricola si spandono fra la gioventù del paese, col mezzo delle scuole regionali e dei poderi scuola; peggiori agricoltori, colla pubblicazione dei rapporti pubblicati dagli uomini più competenti.

La situazione industriale del paese in generale s'è migliorata nel 1850, anche in paragone a quella del 1849. Quasi dappertutto l'attività esistente durante l'anno scorso si è sostenuta, e spesso si è meglio sviluppata. Le recenti relazioni delle Camere di commercio e di manifatture lasciano scorgere questo prospero stato. L'industria dei drappi e tessuti di lana, quella delle tele e del cotone, i cuoi, le stoviglie, le vetrerie, gli oggetti di lusso trovarono uno spaccio facile e vantaggioso. L'industria delle setole ebbe finora la stessa attività.

Se l'industria metallurgica non potè ancora rialzarsi per ciò che concerne la fabbricazione dei prodotti destinati alle strade ferrate, la costruzione delle macchine si estese in relazione al movimento degli affari.

Ancora fatti ci offrono il calcolo esatto del fatto progressivo.

Nel primo semestre del 1847 il governo autorizzava la creazione di 92 stabilimenti industriali; nel 1848 questo numero cadde a 68, e fino a 45 l'anno scorso. Nel primo semestre del 1850 si è rialzato ad 87.

Gli uffici di senso e d'agente di cambio hanno ripreso la loro importanza; le vendite sono in questo anno così numerose come nel 1847.

Il consiglio di Stato sta per esaminare il progetto di regolamento d'amministrazione pubblica, che nota le

esecuzioni reclamate dall'esecuzione della legge sulla limitazione della durata del lavoro a 12 ore. Questo progetto cancella i bisogni rinnovanti dell'industria, col rispetto dovuto alle leggi. Frutto dell'esperienza degli industriali i più eminenti, esso toglie le difficoltà, d'altronde poco numerose, che ha sollevate.

Due leggi che interessano la lealtà delle transazioni, l'una intorno ai balli di fabbrica, l'altra sulle misure metriche, vi saranno sottoposte nel corso della sessione.

La legge sui brevetti d'invenzione del 1844 richiede alcune modificazioni necessarie ad assicurare ai diritti degli inventori una garanzia più efficace; esse vi saranno proposte.

L'Assemblea nazionale deve discutere tre progetti di legge: l'uno, presentato il 15 marzo 1850, propone di riformare il regime commerciale dell'isola della Riunione nel senso più liberale e più conveniente ai nuovi elementi di scambio che è necessario di sviluppare tra la nostra colonia e le contrade dell'Asia orientale.

Il secondo progetto di legge, apparecchiato nei dicasteri del commercio e della guerra, e sottoposto il primo maggio all'Assemblea, ha per scopo di regolare sopra una base più liberale il regime commerciale ed economico dell'Algeria. Esso deve, dietro il pensiero del governo, imprimere ai progressi della colonizzazione una densa impulsione.

Finalmente il terzo progetto di legge che vi fu presentato il 12 luglio, riguarda la tariffa degli zuccheri. Senza smentire le difficoltà d'un definitivo scioglimento, il governo ha pensato che rinunciando in una forte proporzione, l'imposta che aggrava il consumatore, e sostituendovi una legge sufficientemente protettiva sul diritto produttivo, che respinge tuttavia lo zucchero straniero, ciò concilierebbe con giustizia l'interesse popolare che domanda lo zucchero a basso prezzo, cogli interessi della produzione indigena o coloniale, quelli della marina mercantile e quelli del tesoro.

La soluzione definitiva di queste tre questioni è tutta devoluta, al presente, al voto dell'Assemblea.

Altri miglioramenti sono pronti; il dicastero del commercio dopo avere attinto dei lumi da una commissione speciale, ha preparato un progetto di legge sulla distribuzione dei premi destinati all'incoraggiamento delle grandi pescagioni. La legge in corso spira col 31 dicembre 1851.

Nell'interno, con l'aprirsi di nuovi uffici doganali, colla creazione di nuovi depositi, colla semplificazione opportuna del sistema di ammissione temporanea, l'amministrazione si è sforzata di aggiungere nuove facilitazioni agli scambi della Francia con l'estero.

Il dicastero di commercio ha preso tutte le misure opportune, perchè i prodotti dell'industria francese abbiano a figurare onorevolmente nell'esposizione universale che avrà effetto a Londra nel 1851.

Sarà quanto prima aperta un'inchiesta analoga a quella del 1824, nell'interesse della nostra marina mercantile, la quale farà conoscere tutti i bisogni. Gli armatori la domandano; il governo la desidera; essa non rimarrà senza effetto.

Fra le istituzioni di provvidenza, che il governo è intenzionato di sviluppare, le società di mutuo soccorso e la cassa di ritiro fondata dallo stato, occupano il primo posto.

Un'inchiesta che si continua con attività, darà conto del numero di società di mutuo soccorso già esistenti in Francia e dei servizi che rendono. Essa condurrà alla formazione d'un quadro completo d'ogni sorta di natalità corrispondente all'età. In attesa di ciò nulla si è negato per promuovere la creazione di simili istituzioni, in armonia col pensiero del legislatore: il governo è ben lieto del concorso prestatogli in simili circostanze da tutti i capi dell'industria, e particolarmente quelli di Lione e di Mulhausen, che ne diedero il più nobile esempio.

Le misure quarantenarie forniscono al governo i mezzi a garantire la salute pubblica dai pericoli esteriori. Ma le loro esagerazioni traggono seco degli ostacoli per le libertà delle nostre relazioni internazionali. I principii restrittivi intorno tale materia, ammessi dalle potenze estere, producono gravi danni al commercio francese, senza alcuna reciprocità da parte nostra, essendo i nostri regolamenti improntati d'uno spirito liberale. Un accordo con le grandi potenze che hanno dei porti sul mediterraneo, farebbe cessare i danni e la perdita di tempo e denaro che ne derivano. Tutti i nostri sforzi sono rivolti ad ottenere questo scopo.

Giustizia. L'Assemblea nazionale ha ancora da discutere tre progetti di leggi essenziali:

- Sull'organizzazione giudiziaria;
- Sull'assistenza giudiziaria;
- Sulle ipoteche.

La prima adempie ad un'obbligazione imposta dalla costituzione. Le due altre effettuano le promesse contenute nel Messaggio del 6 giugno 1849.

La legge però sulle ipoteche non basterebbe a stabilire il credito prediale: essa porge solidità al pegno ipotecario, ma accelera ben poco la liquidazione e non fa cessare le lagrime unanimità che accusano di lentezza il regolamento dei crediti ipotecari.

L'amministrazione della giustizia per compiere la sua opera ha preparato un nuovo progetto di legge sulla distribuzione per via d'ordine del prezzo degli immobili, conciliando, per quanto può farlo, la prontezza colla sicurezza.

L'attenzione dell'assemblea nazionale sarà in pari tempo rivolta ai progetti di legge relativi alla riabilitazione dei condannati, alla repressione dei delitti commessi all'estero dai francesi, e ad alcune altre parti importanti della nostra legislazione penale.

Sei mila condannati rinchiusi nelle galere di Tolone, di Brest e di Rochefort pesano enormemente sul nostro bilancio, si depravano sempre più, e minacciano incessantemente la società.

Si pensò di rendere la pena dei lavori forzati più efficace, più morale, meno dispendiosa, e al tempo stesso più umana, utilizzando a vantaggio della colonizzazione francese. Un progetto di legge vi sarà presentato, circa questa questione. (Riservati di approvazione).

Si proporrà al tempo stesso di rendere più utile e reale la sorveglianza alla quale sono sottoposti i malfattori che la giustizia ha colpiti d'una pena afflittiva e infamante.

Il numero dei delitti commessi ciascun anno prova quanto sia indispensabile il miglioramento della nostra legislazione repressiva. Ora, queste modificazioni, che preparano la riforma penitenziaria la renderanno meno dispendiosa e diminuiranno il numero dei recidivi. Essi contribuiranno in tal modo all'opera di giustizia e di miglioramento morale che la magistratura continua con uno zelo imparziale e una vigilanza fermezza.

Istruzione pubblica e culti. — L'art. 9 della costituzione prescriveva d'introdurre nell'istruzione la libertà e la concorrenza sotto certe condizioni di capacità e moralità, e sotto la sorveglianza dello Stato. Due provvedimenti hanno preparato la legge che ha operato questa riforma radicale: la prima è l'abolizione del certificato di studio; la seconda la legge transitoria riguardante la nomina e la revoca degli istruitori primari. Uno di questi provvedimenti ha posto fine ad antichi e vivi reclami, l'altro, secondo i rapporti unanimità dei prefetti, ha portato i più felici frutti.

La legge importante del 15 marzo 1850 traveva seco un riordinamento considerevole del personale come pure nuovi regolamenti. Parecchi mesi furono consacrati a questo doppio lavoro. Il primo è quasi terminato. Diversi decreti elaborati col concorso del consiglio di Stato hanno provveduto alle esigenze dei regolamenti più urgenti. Altri progetti sono in via di studio. Tutto annunzia che in generale le disposizioni della nuova legge effettueranno le speranze del governo e dell'assemblea.

L'amministrazione dei culti attinge dalla Santa Sede, dopo lente negoziazioni, un provvedimento reclamato da lungo tempo: l'erezione di tre vescovi coloniali e la nomina di tre prelati per la Martinica, la Guadalupa e l'isola della Riunione. (Leggeri bisbigli a sinistra).

Nello stesso concistoro, il Sommo Pontefice ha proclamato tre nuovi cardinali accordati alla chiesa di Francia, come un'alta testimonianza di riconoscenza verso il nostro paese, e di stima per l'episcopato francese. (Fino approvazione sui banchi della maggioranza).

(continua)

N. 2467.

PROVINCIA DEL FRIULI -- DISTRETTO DI UDINE

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

Avvisa

Essere da quest'oggi a tutto il 31 dicembre p. o. aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di S. Quirino posta in piano, con buone strade, acente una popolazione di anime N. 2500, di cui poeri N. 1500, composta di tre frazioni, non distante di un Miglio e mezzo l'una dall'altra. L'anno emolumento è di L. 1500.

Aviano il 1. novembre 1850.

Il R. Commissario

P. BRUNI

(2.a pag.)